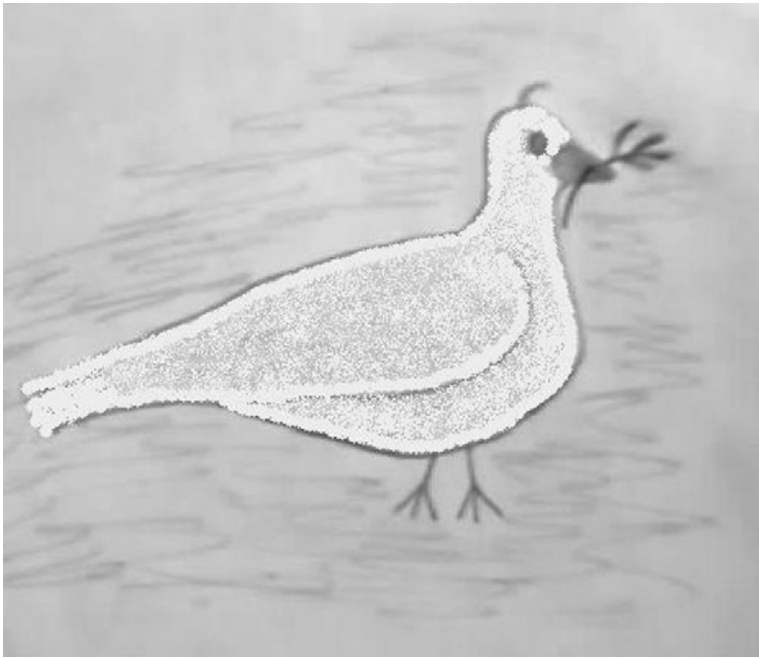


Celestina e altre storie

Atina

CELESTINA E ALTRE STORIE



Celestina

Celestina, era una colomba bianca molto speciale, perché, pensate un po', lei da grande avrebbe volato niente di meno che dalla finestra del Papa a Roma. Il Santo Padre stesso l'avrebbe presa dolcemente tra le sue mani per poi liberarla in volo su piazza San Pietro come augurio e simbolo di pace per tutto il mondo.

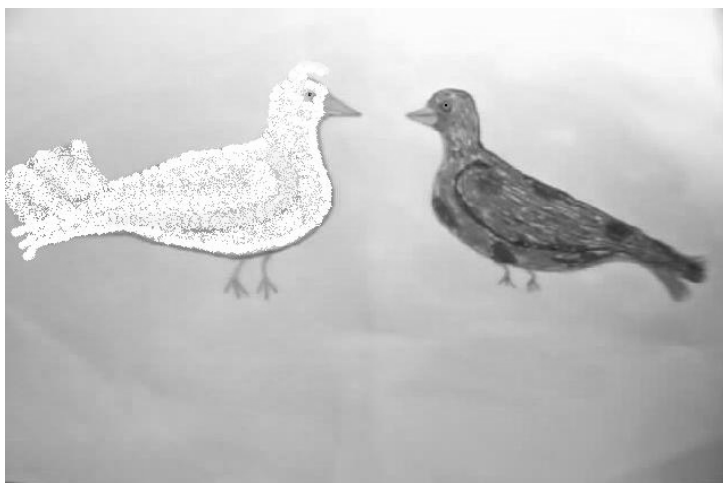
Celestina passava le sue giornate a giocare e chiacchierare con le sue amiche. Insieme sognavano di fare un lungo viaggio in giro per il mondo e di portare la loro allegria a tutti i bambini. Celestina conosceva bene i bambini, perché li guardava attraverso i vetri della finestra di una stanza dove si faceva catechismo. I piccoli erano molto curiosi, facevano tante domande, poi quando si accorgevano di Celestina alzavano le manine per salutarla e le mandavano tanti bacini.

Un giorno, la signorina del catechismo, accortasi che i bimbi salutavano Celestina ne approfittò per raccontare loro di quando dopo il diluvio universale, Noè aveva mandato una colomba per vedere se le acque, che a causa dell'ira di Dio contro gli uomini avevano sommerso il mondo, si fossero finalmente ritirate. La colomba tornò con un rametto di

ulivo in bocca annunciando così che la pace era di nuovo sulla terra.

Per questo ancora oggi, spiegò la signorina, la colomba è per tutti il simbolo della pace.

Celestina si sentì veramente fiera in quel momento di essere una colomba.



Un giorno mentre se ne stava appollaiata su di un ramo cercando di pulire le sue già candidissime piume, arrivò svolazzando malamente uno strano colombo. Era grigio azzurro, certo Celestina aveva già visto colombi di colore, ma questo era veramente strano perché sembrava appiccaticcio e sudicio. Nessun colombo che si rispetti si sarebbe mai ridotto in quello stato pensò Celestina, anzi volle proprio dirglielo. - Non ti vergogni di presentarti così sporco in un giardino pulito ed elegante come questo? Il povero colombo abbassò gli occhi mortificato poi disse con un filo di voce:

- Non è colpa mia. Io sto cercando in tutti i modi di pulirmi, ma questo sporco mi si è attaccato addosso e io non so più che fare. - ma come hai fatto a ridurti così? Gli chiese Celestina - E' una lunga storia, -rispose il colombo- Adesso sono troppo stanco, voglio ripo-

sarmi un po', dopo me ne andrò. Non voglio disturbare la quiete di questo giardino. Così dicendo il colombo chinò la testa cercando di coprirla con le sue sudice ali e sembrò addormentarsi di colpo.

Celestina restò a guardarlo in silenzio. Adesso si era accorta che lui era pelle e ossa. Sicuramente doveva essere malato e molto sofferente. Aspettò lì accanto che si svegliasse e quando lui aprì gli occhi, gli chiese subito di scusarla perché era stata veramente molto scortese. - Non mi sono accorta subito della tua sofferenza, gli spiegò. - Non fa niente, le rispose il colombo con un timido sorriso. - Allora mi perdoni? ,fece lei - Certo non hai motivo di chiedermelo. Fu la risposta, - Se mi hai perdonata allora non devi andare via - gli disse - voglio farti conoscere le mie compagne e poi hai bisogno di mangiare. Così dicendo Celestina lo incitò a seguirla.

Lo portò nella colombaia dove però ci fu un trambusto incredibile. Il povero colombo venne cacciato fuori in malo modo.



Dovette nascondersi in mezzo a un cespuglio di rose per evitare che i colombi infuriati lo beccassero e fu lì che Celestina lo trovò quando gli portò da mangiare. Era molto avvilito, voleva andare via. Ma lei lo convinse a restare almeno fin quando non si fosse rimesso un po'. Lo fece mangiare e poi lo portò a bere ad una fontanella vicina. Lampo (così si chiamava il nuovo amico di Celestina) restò in quel meraviglioso giardino nella speranza di ritrovare la salute.

Raccontò a Celestina della sua brutta avventura, di come era caduto in mare a causa di un intenso fumo nero che gli aveva fatto perdere i sensi. L'acqua del mare era coperta da uno strano liquido nero denso, appiccicoso e puzzolente. Lui era stato salvato da un coraggioso pellicano che lo aveva letteralmente pescato col suo becco e lo aveva poi deposto a